

**La longevità non è una malattia “Il tocco come luogo della memoria di umanità, dal bisogno al desiderio”**

#### **Abstract**

**La longevità non è una malattia, occorre mettere in discussione questo assunto. Le persone “longeve” meritano un linguaggio nuovo e meritano di essere trattate per quello che sono: un inestimabile patrimonio di valore che deve essere tutelato e protetto.**

**In tutte le civiltà del passato la longevità era associata alla sapienza. Oggi questo legame si sta perdendo e questa frattura genera un solco nella nostra società perché il valore che si sta perdendo è quello della memoria, il nostro legame con il passato. La longevità è al contempo memoria e appartenenza all’umanità che indica nel tempo, cronologico e puntuale, il senso dell’*homo viator* che cammina nella storia. È memoria del valore della persona indipendentemente da ogni caratteristica definitoria della medesima. È memoria delle radici, personali e comunitarie, che collocano ciascuno di noi e permettono un riconoscimento. È memoria della fragilità e di limite come segno di grandezza e di apertura alla trascendenza. È memoria delle mani, dei piedi, dei volti che ci fa differenti e che permettono alle banali azioni di divenire gesti. Il gesto più potente, quando le parole perdono la loro efficacia, è il tocco poiché realizza l’incontro come luogo di verità. In esso il bisogno diviene desiderio e tutto ciò che è uguale può divenire esperienza personale di vita.**

**Oggi si è totalmente concentrati sulla cura delle patologie e sulla soddisfazione dei bisogni sociosanitari e socioassistenziali. Occorre lanciare lo sguardo molto più in là proprio perché più in là il confine tra bisogno e desiderio non sia un solco ma una vita che continua.**

**Noi per scelta facciamo cose piccole proprio per non perdere la dimensione della relazione e questo ci fa sentire grandi.**